

La lira trascinata nella burrasca provocata dall'ascesa dollaro-marco

Tardiva riduzione dei tassi d'interesse in Germania federale e Svizzera - I risultati negativi della riunione di lunedì a Bruxelles tra i ministri finanziari hanno scatenato la speculazione senza che siano state predisposte «difese» - Verso la svalutazione?

ROMA - Il dollaro che sale a 1292 lire, il marco a 545 (con un aumento di tre lire): le cifre non danno idea precisa del crollo che si è verificato ieri sui mercati valutari europei. Anche alcuni ambienti finanziari hanno reagito in ritardo e solo dopo la chiusura dei listini il dollaro è stato quotato anche 1300 lire. Le banche centrali sono tutte in attesa dell'esigenza di prendere decisioni sui tassi d'interesse in corso di mercato, sotto la pressione dell'emergenza. La banca centrale tedesca (Bundesbank) ha ridotto il tasso dei propri finanziamenti (detto «Lombard») dal 10 al 9,5%. Eguagliamento in corso mese della banca centrale svizzera (riduzione dal 6 al 5,5% del tasso di sconto) e quella olandese (8% tasso di sconto, 9% esportazione di crediti alle banche).

La Francia ha dovuto aumentare di due punti il tasso sulle operazioni a pronti della

banca centrale che raggiunge ora il 17%.

I portavoce governativi affermano che la pressione speculativa è, al solito, dovuta a notizie ingiustificate. Questa volta però questa spiegazione si scontra clamorosamente con i fatti. Lunedì si erano riuniti a Bruxelles i ministri degli Affari finanziari della Comunità europea. In quella sede il portavoce della banca centrale tedesca, il presidente aveva fatto tre giorni prima una visita di consultazione a Washington, si è opposto ad ogni aggiustamento funzionale del Sistema monetario europeo. Non c'è stato solo il rifiuto delle proposte elaborate dalla Commissione esecutiva della CEE, è mancata o quella olandese (8% tasso di sconto, 9% esportazione di crediti alle banche).

Ciò significa che lunedì era emerso ufficialmente e tradotto in atti — un orientamento al rilancio del ruolo internazionale del marco. Questo o-

rientamento era già deducibile dal comportamento tenuto negli ultimi due mesi. La decisione di ridurre il tasso d'interesse sul marco era già ritenuta matura, da molti osservatori, due mesi addietro. Il rinvio di ogni decisione — e soprattutto il rifiuto della concertazione — in fatto di riduzione dei tassi praticati dalle banche centrali preparava il terreno all'«solo del marco. Lunedì sera, comunque, questo orientamento era ufficiale e alcuni commentatori parlavano di un prossimo «rialineamento» dei cambi ufficiali dichiarati allo SME.

L'aspetto speculativo, dunque, ha impiegato tre giorni per raggiungere l'obiettivo che gli era stato indicato dalle autorità monetarie e dai governi. Certo, la politica monetaria dell'Italia e della Francia appare piuttosto autolesionista. Da un lato si adottano misure di contenimento verso l'esportazione dei

emigrazione

L'impegno del PCI riconfermato in un convegno a Basilea

Rilancio per la scuola

L'integrazione nella scuola locale non solo della lingua ma della cultura italiana - Le responsabilità del governo

Il rilancio dell'impegno sui temi della scuola per l'emigrazione è ormai esigenza non rinviabile e riconosciuta dalle forze organizzate, dai sindacati, dal nostro partito. L'elemento più interessante che caratterizza questa nuova stagione di elaborazione e di mobilitazione deve essere il superamento delle impostazioni settorialistiche e perciò minoritarie. Va emergendo cioè il significato strategico che sempre più acquisisce il problema della formazione scolastica e culturale degli emigrati, con conseguenze che si proiettano nel campo lungo della prospettiva delle società non solo europee.

Qui si parla d'altro: qui si parla di una politica di ampio respiro, di confronto istituzionale, di relazioni culturali nel senso ampio del termine, di compiti e interventi coerenti da parte del governo italiano! È solo attraverso un'azione così articolata e proiettata in un disegno strategico che si può raggiungere l'obiettivo di una trasformazione in profondità delle strutture scolastiche. D'altra parte, non si deve ritenere che si parta da zero: dove si è iniziato a lavorare con questa impostazione di confronto e coinvolgimento della realtà locale si cominciano a cogliere i primi significativi risultati che aprono spazi più ampi e positivi.

Non crediamo sia stato un dato casuale lo stesso tipo di partecipazione al convegno di Basilea, ripresentato, organizzato dalla federazione italiana. Insegnanti svizzeri, operatori culturali, esponenti sindacali locali sono diventati interlocutori paritari e attenti, evidentemente perché c'è già stato tutto un retroterra di esperienze, di confronti, di problemi affrontati assieme ai genitori, agli insegnan-

I cambi

Dollaro USA	1292,50
Dollaro can.	1063,70
Marco tedesco	545,025
Fiorino olandese	495,865
Franc belga	29,072
Franc francese	209,605
Sterlina inglese	2344,70
Sterlina Irl.	1915,625
Corona danese	161,915
Corona norve.	215,285
Corona svedese	222,425
Franc svizzero	687,89
Scellino austr.	77,768
Escudo port.	18,30
Peseta spagnola	12,419
Yen giapponese	5,384
ECU	1310,68

Renzo Stefanelli

settore pubblico francese, dice Delors, è del 3,1% contro il 3,6 della Germania, il 10,3 dell'Italia. Il governo di sinistra «ha semplicemente voluto utilizzare ragionevolmente il margine disponibile per mettere l'economia francese in una situazione di parità con la Germania, dando una priorità eguale alla lotta contro l'inflazione e la disoccupazione». I primi risultati sono secondo Delors sufficientemente incoraggianti: la crescita si aggira già sul 2,5%, l'incremento del tasso di disoccupazione è quasi bloccato, quello di inflazione è passato negli ultimi 5 mesi dal 14-15% del periodo giscardiano all'11-12%. «Un processo lento — risponde Delors a chi dice che altrove, in Germania o in Inghilterra ad esempio si è fatto di meglio e che questa sarebbe una delle ragioni della debolezza odierna del franco — ma volutamente. E il solo modo di uscire da questa situazione è attraverso la riforma. Non ritiene che questa nuova tempesta sollevata contro il franco («ci sono settimane favorevoli altre meno favorevoli») possa imporre revisioni della politica economica impostata in questi mesi dal governo di sinistra.

«L'obiettivo del ministro Mauroy — non può ridursi alla sanificazione dei tassi di cambio.

Franco Fabiani

Delors: l'attacco al franco è speculativo ma anche politico

colpisce oggi il franco. Tanto più che la situazione economico-finanziaria della Francia è, secondo il ministro dell'economia Delors, ben lungi dall'essere preoccupante. Il deficit della bilancia del commercio estero è stato il mese scorso in netto regresso rispetto all'anno precedente e, secondo il ministro Delors, la competitività dell'economia francese è stata globalmente migliorata. Delors d'altra parte smentisce le cifre fantastiche che vengono diffuse relativamente all'importo che dovrebbe raggiungere il deficit della bilancia dello Stato e il rapporto insostenibile che ne risulterebbe rispetto a quelle dei paesi europei concorrenti. In rapporto alla produzione nazionale il deficit del

Dal nostro corrispondente

PARIGI — È un attacco in piena regola quello che ha subito ieri il franco con l'accelerarsi di uno scivolamento rispetto alle monete più forti, marco tedesco e dollaro, che continua dall'inizio della settimana su tutti i mercati di cambio europei. La Banca di Francia è dovuta intervenire ieri molto vigorosamente per difendere il franco vendendo più di 500 milioni di dollari ed elevando di nuovo i tassi di interesse sulla piazza parigina dal 15 al 17%. Il governo tuttavia non drammatizza, ma lascia chiaramente capire che ci si troverebbe di fronte a manovre speculative a cui la politica e l'atteggiamento degli ambienti economici e finanziari interni ed esteri nei confronti del governo socialista e i suoi programmi non riterrebbero estranei. Come non possono i risultati delle cantonali di domenica e l'approssimarsi del secondo turno sul quale la sinistra conta per cercare di riequilibrare il suo rapporto di forze con la destra uscite come il voto indebolito dal voto di domenica scorsa. E se è vero che la moneta può venire presentata come il barometro del clima che i paesi stranieri e gli ambienti finanziari nutrono nei confronti di una economia e del suo modo di gestirla non è difficile individuare le ragioni quindi e gli obiettivi della manovra che



Per il risparmio energetico 1.600 miliardi

In tre anni, approvata la legge alla Camera - PCI: inadempiente il governo.

ROMA — Approvata ieri a Montecitorio, dalla commissione Industria della Camera, riunita in sede deliberante, la legge per il risparmio energetico e le fonti alternative al petrolio. La via di mezzo è stata scelta tra il voto definitivo. Al voto sulla legge si è pervenuti dopo un lungo e impegnato dibattito, reso più difficile dalle incertezze della maggioranza e dai concomitanti attacchi ostentati radicali, sull'uso del carbone e del nucleare nella produzione di energia elettrica. La via di mezzo è stata scelta tra il voto definitivo. Al voto sulla legge si è pervenuti dopo un lungo e impegnato dibattito, reso più difficile dalle incertezze della maggioranza e dai concomitanti attacchi ostentati radicali, sull'uso del carbone e del nucleare nella produzione di energia elettrica. La via di mezzo è stata scelta tra il voto definitivo. Al voto sulla legge si è pervenuti dopo un lungo e impegnato dibattito, reso più difficile dalle incertezze della maggioranza e dai concomitanti attacchi ostentati radicali, sull'uso del carbone e del nucleare nella produzione di energia elettrica.

Occupazione e Sud «pregiudiziali» nell'incontro odierno col governo

Carniti: è il momento di arrivare a convergenze e soluzioni sui principali problemi - Documenti CGIL su riforma e finanziamento Enel, su tariffe e metano

ROMA — L'incontro di oggi tra il governo e la federazione sindacale unitaria butterà al mare mesi e mesi di estenuanti discussioni? Le premesse non sono delle migliori. Oltre alla fermezza con la quale Lama nel comizio di Siracusa e anche Carniti e Del Piano in dichiarazioni rilasciate a Roma, hanno annunciato di pretendere risposte risolutive sulla questione Mezzogiorno e l'altolà all'arrogante politica della Montedison, il sindacato chiederà a Spadolini un vero piano di investimenti, la garanzia del Mezzogiorno non sarà toccato un solo posto di lavoro, risposte non equivocate sulle tariffe, prezzi amministrati, il fisco. Più o meno lo stesso tono — che non ammette interpretazioni diverse — Lama e Carniti hanno ieri fatto balenare l'ipotesi di uno sciopero generale, se l'incontro non sarà ritenuto soddisfacente.

La CGIL, intanto, attraverso il dipartimento Industria, ha stilato l'elenco dei punti fermi per l'incontro di oggi, precisando la propria proposta. A rendere più aspro il confronto è la notizia — confermata ieri — di un nuovo salasso sulle bollette telefoniche; mentre il presidente dell'Unione petrolifera, Albertoni, si è incontrato col presidente dell'Enel, Corbellini, per sollecitare la ripresa degli investimenti da parte dell'ente

elettrico nazionale.

LA POSIZIONE DEL SINDACATO — La posizione del sindacato, come ha chiamato ieri Lama a Siracusa, è inaccettabile per il sindacato; la risposta puerile con la quale, Lama, ha risposto al quesito di Carniti, non ha convinto il sindacato. «L'obiettivo del sindacato è di ottenere un impegno del governo in materia di occupazione e di sviluppo del Mezzogiorno e di riforma dell'Ente; il sindacato non si accontenta di un impegno di fatto, ma di un impegno di diritto».

«E dal giugno scorso che il governo deve versare all'Ente circa 5.000 miliardi (fondo di riserva per il Mezzogiorno) a prezzo zero, legge finanziaria, provvedimenti benzina (1), con i quali l'Ente può sbloccare gli investimenti, congelati alla fine dell'anno scorso per mancanza di sufficienti fondi».

Politica tariffaria: il regime dei prezzi amministrati, sostiene la CGIL, non può essere cambiato senza la preventiva riforma del CIP (comitato interministeriale prezzi) e della commissione di studio. «Quindi, non è deciso dalla CGIL al previsto passaggio del gasolio al regime di sorveglianza. Dissenso forte della confederazione

Il compagno Ugo Vetere in Svizzera

Prima di parlare domenica pomeriggio al «Landelidung» Casinò di Basilea, il compagno Ugo Vetere, sindaco di Roma, sarà domani nella cittadina di Thun per un incontro con la nostra collettività e con le autorità locali e svizzere sul tema «Roma e l'Europa».

Questo il senso profondo del rilancio della integrazione di fronte alle ricorrenti e subalterne tentazioni di organizzare scuole italiane all'estero, in quanto a questi problemi da versante più difficile ma non eludibile se si ha l'onestà intellettuale e la volontà politica di riconoscere le condizioni attuali dell'emigrazione, le sue prospettive, la domanda grande di formazione culturale critica proveniente dalle seconde e terze generazioni.

In queste società dell'Europa, in questa Svizzera non più sola felice in cui si trovano 100 mila ragazzi italiani in età scolare ma anche tanti spagnoli, tanti slavi, ecc. è il momento di proporre con forza un'organizzazione interculturale della formazione che possa costituire non come sommatoria tecnica di «scuole culturali» ma come scambio organico e dialettico, all'interno delle strutture formative elvetiche. Dovrebbe essere chiaro che l'ispirazione di fondo tratterebbe non la riproposta aggiornata agli anni Ottanta di tesi improduttive che hanno percorso gli inizi degli anni Settanta e che puntavano, da un punto di vista minoritario, alla riforma della scuola svizzera!

consolari; il tentativo dei partiti di governo di svuotarne i contenuti democratici e innovativi già approvati alla Camera dei deputati, sono stati i motivi che hanno portato all'estero, il compagno Ugo Vetere, in Svizzera e dappertutto, significa individuare le forze, i protagonisti appunto con i quali condurre un impegno di lotta trasformatrice.

Non sarebbe corretto interpretare questa impostazione come una sorta di espediente teorico per giustificare una rinuncia o un arretramento da parte nostra di fronte alle enormi difficoltà; al contrario, si tratta di incardinarci saldamente e cioè in questo momento di crisi, che coinvolge la stessa struttura del mercato del lavoro e quindi del rapporto tra mercato del lavoro e formazione, l'obiettivo dell'integrazione, nella scuola locale, non della lingua ma della cultura italiana.

Indetta dai comitati di agitazione di Basilea, Argovia, Berna, Soletta e Zurigo e sostenuta dalle maggiori organizzazioni degli emigrati, si è svolta sabato 13 marzo a Basilea, di fronte all'ambasciata, una forte manifestazione che ha visto la partecipazione di oltre 400 rappresentanti dei comitati di genitori, degli enti gestori, degli insegnanti, delle Colonne libere e del PCI.

Rappresentanti dell'ambasciata è stato consegnato un documento rivendicativo — con la sollecitazione a trasferirlo a Roma — in cui si esprime la netta contrarietà dell'emigrazione alle decisioni governative, e si preannuncia l'intensificazione della mobilitazione e della lotta (questa da attuare in tutte le forme opportune) fino all'ottenimento dei diritti sacrosanti e cioè fino a quando il governo non manterrà gli impegni che in svariate sedi ha assunto e poi continuamente disatteso.

ERIDANO LUPPI

Abbandonato il «Comitato ristretto»

Protesta del PCI sul tema del voto all'estero

I deputati del PCI hanno abbandonato, per protesta, le riunioni del Comitato ristretto per l'esame del voto all'estero.

I nostri compagni deputati hanno chiesto che il dibattito si svolga, d'ora in poi, di fronte alla commissione Affari Costituzionali in sede plenaria per le seguenti ragioni:

- 1) la DC e il MSI non hanno alcuna intenzione di affrontare la discussione sulle obiezioni politiche e costituzionali avanzate dal PCI;
- 2) tutte le altre forze politiche e il governo sono assenti dalle riunioni del Comitato ristretto;
- 3) il governo ha dichiarato che non presenterà sulla materia un suo disegno di legge;
- 4) in queste condizioni, si può dire che non esiste il «Comitato ristretto» e la presenza ulteriore del PCI avrebbe avallato il tentativo truffaldino di una maggioranza di rappresentanti dell'accoppiata DC-MSI.

L'euforia in Borsa dovuta anche alle nuove minacce alla lira?

MILANO — Partenza euforica della Borsa che ieri ha inaugurato il nuovo ciclo di aprile, confermando le premesse della vigilia che, sebbene dedicata ai rapporti, ha registrato un rialzo di oltre il 2%. I prezzi hanno avuto ieri lievitazioni ancor più sensibili (l'indice medio registra un nuovo rialzo del 2%) in particolare i valori del gruppo FIAT, il cui titolo ordinario ha superato nel dopoposto le 2.000 lire. Il mercato è spinto al rialzo dall'opera dei grandi gruppi (che sembra siano tornati a spingere sull'accele-

ratore del rialzo) a cominciare da quello di Agnelli, che ieri ha dato il via libera alla sua azione, già in cantiere da diversi mesi, di distribuire 5 milioni di azioni ordinarie di sua proprietà a capi e quadri intermedi dell'azienda. Il prezzo è fissato in 1.500 lire per azione (contro le mille lire nominali) e sono state acquistate da un minimo di 500 a un massimo di 2.000 azioni. La decisione come si diceva è del luglio scorso, quando la quotazione della FIAT sembrava ancora sostenuta sebbene si fossero già verificati i

primo devastanti crolli del mercato. Il prezzo delle azioni che a prima vista sembra vantaggioso rispetto alla quotazione di mercato, non è comunque commerciale dato che per tre anni le azioni acquistate dai quadri non potranno essere alienate.

L'euforia tornata in Borsa sembra motivata da due contraddittori motivi: da un lato dalla campagna di dividendi che si sviluppa favorevolmente, dall'altro dalle minacce di svalutazione. Vi è già chi teme (e ci si specula sopra come se in passato) che la lira oscilla nuovi deprezzamenti

brevi dall'estero

■ Notevole successo della prima «Festa dell'Unità» organizzata la scorsa settimana dalla giovane sezione PCI di RHEINFELDEN.

■ Domani, si terranno assemblee nelle sezioni PCI di WANGEN e di AUGSBURG (Stoccarda). Domenica, riunione a MONACO e congresso della sezione di ULM con il compagno Cialini, segretario della Federazione.

■ Il compagno Giuliano Fajetta concluderà questa sera a NEUCHÂTEL, un'assemblea sui problemi internazionali. Il compagno Fajetta parteciperà domani, a LOSANNA, al CF della Federazione della Svizzera Romanda, al congresso della sezione di GINEVRA, e domenica al congresso della sezione di VEVEY.

■ Si terrà domani il congresso della sezione di ESCH e domenica quello di LESSEMURGO città con il compagno Pianaro. Sempre

domenica a RUMELANGE, assemblea della FIUL con il sindaco locale.

■ Oggi, alla Volkshaus di ZURIGO, conferenza-dibattito indetta dalla Coloni libera sulla situazione economica svizzera con la partecipazione dell'economista Kappeler dell'Unione sindacale svizzera.

■ Si tengono domani i congressi delle sezioni di COIRA (Farina) e di RAPPERSWIL (Bresciano).

■ Si riunisce domani a LONDRA il CF della Federazione della Gran Bretagna con il compagno Rotella del CC.

■ Oggi, all'Università di LONDRA, dibattito sulla mafia organizzato dall'ARCI locale.

■ Assemblee domani a DORTMUND e domenica a OBERHAUSEN con il compagno Ippolito.

■ Si terrà domani il congresso delle organizzazioni PCI della regione di MONS (Belgio).

Nuove aperture bulgare agli scambi

ROMA — È rientrata dalla Bulgaria una delegazione guidata dal presidente della Lega cooperativa, Onofri Frandini, composta da Meroni (dipartimento internazionale della Lega) e Opilio (Italmipes). La delegazione ha firmato a Sofia un importante protocollo di scambi e raccolto utili indicazioni per lo sviluppo della collaborazione fra i due paesi nel corso di incontri con il vice primo ministro per il Commercio estero Lukmanov, il presidente dell'Unione fra i complessi agro-alimentari Petkov ed il presidente dell'organizzazione dei movi-

mento cooperativo Ivan Pramo. Il protocollo firmato prevede la prima gruppo di prodotti del valore di 6-7 miliardi di lire (impianti di ristorazione, per la produzione agro-alimentare e la distribuzione). Più ampio l'orizzonte che apre per l'immediato futuro: vengono messe allo studio iniziative per lo sviluppo della produzione dei beni di consumo con linee compatte nei campi del prodotto per l'infanzia, la conservazione alimentare, degli utensili d'uso domestico. Viene previsto lo sviluppo di iniziative comuni in paesi terzi nel vasto

a. d. m.